

ALTERNANZA SCUOLA LAVORO

PERCORSI FORMATIVI STAGE PROFESSIONALI

di
Viera Schioppetto

con la collaborazione di
Silvano Possagnolo
Egidio Tecchio

Copertina
Alberto Zamaron

Stampa
Grafiche Antiga, Cornuda

©1996 IAL VENETO
Via Querini, 27 Venezia-Mestre

Pubblicato nel dicembre 1996

ISCO
EDIZIONI

SOMMARIO

Silvano Possagnolo

sociopedagogista, si occupa di ricerca, sviluppo e assistenza metodologica in materia di interventi sociali. È responsabile di alcuni programmi educativi in America Latina, promossi da organizzazioni non governative italiane. Collabora in progetti formativi con lo IAL del Veneto. Ha operato per vent'anni (1966-1986) presso l'IPSA e il CECAT di Castelfranco Veneto, ricoprendo vari incarichi.

Viera Schioppetto

sociologa, collaboratrice da anni dello IAL del Veneto, è consulente di enti di formazione professionale in progetti educativi. Si occupa di formazione professionale attraverso ricerca, progettazione, gestione e verifica di interventi formativi nei settori sociale ed economico produttivo. Collabora inoltre con organismi non governativi italiani in progetti di cooperazione internazionale in America Latina.

Egidio Tecchio

da 27 anni alle dipendenze dello IAL del Veneto, è direttore del CFP "T Dal Zotto" di Cologna Veneta, dove viene applicata la metodologia dell'alternanza scuola lavoro, e del CFP "Barbarani" di Verona. È direttore dell'Associazione Famiglie Rurali del Veneto e membro dell'UIFRI, componente della rete europea delle Scuole Famiglia con la quale ha progettato e svolto attività transnazionali. Collabora nella realizzazione di attività formative del Fondo Sociale Europeo.

Premessa	11
Introduzione	13
Tavola delle abbreviazioni	14

PARTI I - Gli strumenti metodologici

Egidio Tecchio

1. Lineamenti fondamentali	17
1.1 L'utenza	19
1.2 L'alternanza	20
2. I fondamenti metodologico-didattici	23
3. Gli strumenti pedagogico-didattici	24
3.1 L'eterogeneità dei livelli	24
3.2 La struttura modulare	25
3.3 Il piano di studio o piano di ricerca	31
3.4 Il quaderno d'azienda	34
3.5 Il quaderno di collegamento	36
3.6 La messa in comune	39
3.7 Acquisizione di conoscenze tecnico-scientifiche	41
3.8 Le ore di lezione	43
3.9 I testi didattici	44
3.10 La visita di studio	46
3.11 La visita alle famiglie	49
4. Il ruolo della famiglia	50
5. Gli insegnanti monitori	51

PARTE II - La storia

Viera Schioppetto

6. Le origini in Francia e la diffusione europea	59
6.1 L'esperienza spagnola e portoghese	63
7. La diffusione in Africa, America Latina e Asia	65
8. Il caso italiano	69
8.1 Conclusioni	73
9. Le strutture associative	77
9.1 Collegamenti nazionali	77
9.2 Association Internationale des Maisons Familiales Rurales	78
9.3 Fondation des Maisons Familiales Rurales dans le monde	80
9.4 La Rete Europea delle Maisons Familiales Rurales	80

PARTE III - Gli stage professionali

Silvano Possagnolo

10. Lo stage professionale	81
11. Il Maestro di stage	85
12. Il quaderno di collegamento	94
13. La relazione di stage	98
14. Gli strumenti di valutazione e autovalutazione	101
15. Il profilo del tirocinante	106

PARTE IV - Proposte di utilizzo della metodologia dell'alternanza

Viera Schioppetto

16. I progetti '92	110
16.1 Fondamenti legislativi e normativi	110
16.2 L'organizzazione del corso	112
16.3 Le figure professionali	113
16.4 I percorsi formativi e gli stage	113

17. Esperienze nel comparto economico-produttivo: i corsi FSE	117
17.1 Fondamenti legislativi e normativi	117
17.2 L'organizzazione del corso	117
17.3 Le figure professionali	119
17.4 I percorsi formativi e gli stage	119
18. Esperienze nella ristorazione	122
18.1 Fondamenti legislativi e normativi	122
18.2 L'organizzazione del corso	122
18.3 Le figure professionali	123
18.4 I percorsi formativi e gli stage	124
19. Esperienze nel settore socio educativo e assistenziale	128
19.1 Fondamenti legislativi e normativi	128
19.2 L'organizzazione del corso	129
19.3 Le figure professionali	129
19.4 I percorsi formativi e gli stage	130
20. Come promuovere una nuova formazione in alternanza	130
20.1 Decidere di studiare un progetto	131
20.2 Decidere l'apertura di una nuova formazione	131
20.3 Decidere le condizioni e metterle in azione	132
20.4 Seguire l'avvio	133
20.5 Definire il ruolo dell'équipe dirigente	133

PARTE V - Considerazioni conclusive

Viera Schioppetto

21. Conclusioni	136
-----------------------	-----

Bibliografia

.....	142
-------	-----

*Se fate progetti per un anno, piantate un seme
se li fate per dieci, piantate un albero
si li fate per cento, educate.
Quando piantate un seme una volta,
otterrete un solo e unico raccolto.
Quando educate la gente,
ne otterrete cento*

K'UNG-TZU (Confucius)

PREMESSA

La metodologia dell'alternanza scuola lavoro può diventare il punto di forza per un'attività di rinnovamento degli indirizzi pedagogici vigenti.

C'è oggi, in presenza di esperienze consumate sempre più in modo "virtuale", il rischio di perdere i contatti con le proprie radici, con il territorio come luogo delle nostre relazioni fondamentali, con le esperienze professionali familiari o comunitarie.

Lo sforzo di recuperare l'esperienza in tal senso del CFP di Cologna Veneta mi sembra opportuno e appropriato per offrire un contributo al rinnovamento delle metodologie e dei contenuti dell'agire formativo.

Spero che il prodotto qui proposto apra una iniziativa pedagogico-didattica che col tempo si arricchisca di altri contributi, moltiplicando così gli strumenti a disposizione di quanti nella formazione operano.

Il direttore IAL Veneto

Aldo Bianchin

INTRODUZIONE

Il presente volume illustra nei suoi lineamenti fondamentali la metodologia della formazione in alternanza scuola-lavoro secondo i principi delle Maisons Familiales Rurales nate in Francia all'inizio del secolo e successivamente diffuse in Europa e nel mondo.

La prima parte è dedicata all'approfondimento metodologico e didattico prendendo come case study il CFP dello IAL Veneto di Cologna Veneta (Verona) che utilizza, nel suo sistema formativo in agricoltura, strumenti e metodi di derivazione francese.

La storia della diffusione della formazione in alternanza scuola-lavoro in Italia, in Europa e nel resto del mondo viene sviluppata nella seconda parte al cui interno sono inoltre evidenziate le reti di collegamento regionale, nazionale ed internazionale.

La terza parte esamina gli strumenti utilizzati dall'alternanza scuola-lavoro nella dimensione della formazione durante la presenza in azienda, ovvero – secondo le esperienze formative più diffuse – degli "stage" professionali.

La quarta e la quinta parte offrono uno spunto di riflessione sull'applicabilità di tale metodologia formativa a contesti diversi da quelli in cui si è sviluppata. Vengono così analizzate alcune esperienze pilota realizzate nel Veneto – e in particolare dallo IAL nei suoi corsi per educatori animatori professionali, nei Progetti '92 e nei corsi di Fondo Sociale Europeo – ed in Emilia Romagna nell'ambito della rete dei centri formativi aderenti all'UIFRI, quale è il caso della sperimentazione del CEFAL di Bologna nel settore della ristorazione.

Si ringrazia quanti hanno collaborato direttamente e indirettamente nella realizzazione di quest'opera, e quanti, attraverso suggerimenti e l'invio di materiali, desidereranno arricchire il dibattito con il proprio contributo.

TAVOLA DELLE ABBREVIAZIONI

Sigla	Descrizione	
AES-CCC	Associazione amici dello Stato brasiliano Espírito Santo - Centro di Collaborazione Comunitaria	Family Farm School
AFMFR	Association pour la Fondation des Maisons Familiales Rurales dans le monde	Formazione Professionale
AFRSP	Associazione Famiglie Rurali Sinistra Piave	Fondi Sociali Europei
AFRV	Associazione Famiglie Rurali del Veneto	Istituto Addestramento Lavoratori-Confederazione Italiana Sindacato Lavoratori
AIMFR	Association Internationale Maisons Familiales Rurales	Istituto Professionale di Stato
APDR	Associação Portuguesa para o Desenvolvimento Rural	Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura
APEFA	Asociación para la Promoción de las Escuelas de la Familia Agrícola	Istituto Professionale di Stato per i Servizi Sociali
BEPA	Brevet d'Etude Professionnelle Agricole	Instituts Ruraux d'Education et d'Orientation
CAPA	Certificat d'Aptitude Professionnelle Agricole	Maisons Familiales Rurales
CAR	Comité de Administración Regional	Maison Familiale Rurale d'Education et d'Orientation
CCIAR	Certificat de Capacité Technique Agricole et Rural	Secrétariat Central pour les Initiatives Rurales
CEA	Casa Escola Agrícola	Organismo Non Governativo
CECAM	Centro per l'Educazione e la Cooperazione Agricola Marchigiana	Paesi in Via di Sviluppo
CECAT	Centro per l'Educazione e la Cooperazione Agricola nel Trevigiano	Scuole Famiglia Rurali
CEFAL	Centro Europeo Formazione e Addestramento Lavoratori	Solidarité Internationale des Maisons Familiales Rurales
CEFAP	Centro Formazione Agricola Permanente	Unione Europea
CEPFAR	Centro Europeo per la Promozione e la Formazione nell'Ambiente Agricolo e Rurale	Unione Interregionale Famiglie Rurali Italiane
CFP	Centro di Formazione Professionale	Unione de Escuelas Familiares Agrícolas
CFR	Colegios Familiares Rurales	Union Maisons Familiales Rurales d'Education e Formation
CIFA	Centro de Iniciativas para la Formación Agraria	
CPSA	Centre de Promotion Sociale Agricole	
CPR	Centro de Promoción Rural	
EFAS	Escuelas de las Familias Agrícolas	
ERSA	Ente Regionale Sviluppo Agricolo	
FAA	Formazione Agricola in Alternanza	
FCFR	Federación de Colegios Familiares Rurales	

GLI STRUMENTI METODOLOGICI

1. Lineamenti fondamentali

Le scuole-famiglia, o Scuole della Famiglia Rurale, sono dei Centri di educazione e formazione professionale generale rivolte ai giovani dell'ambiente rurale e contemporaneamente, attraverso gli allievi e le loro famiglie, centri di promozione collettiva e di animazione sociale e culturale.

Tre sono gli aspetti più originali e caratteristici di questo tipo di scuola:

1. la responsabilità effettiva dei genitori e dell'intera comunità familiare nella conduzione della scuola e la loro partecipazione alla formazione dei figli;
2. una pedagogia che tende allo sviluppo integrale dei giovani e che adotta come modello di formazione l'alternanza tra periodi strutturati in una successione di momenti trascorsi a scuola e momenti lavorativi in una impresa agricola o artigianale, quale l'azienda familiare o di un maestro di *stage*;

3. una partecipazione continua e responsabile alla vita della comunità locale al cui sviluppo la scuola-famiglia contribuisce in maniera determinante con un proprio apporto di iniziative culturali, promozionali ed associative.

La metodologia dell'alternanza si propone di associare la formazione generale propria dell'ambito scolastico con l'esperienza professionale lavorativa familiare e della comunità all'interno della quale l'allievo vive.

Tutte le scuole-famiglia si impegnano a rispettare questi principi, che sono stati sanciti come fondamentali per tutte le scuole-famiglia nell'atto della costituzione dell'AIMFR e confermati nel corso della

recente assemblea internazionale di Guarapari (Brasile) del 1996.

Le scuole-famiglia non sono una formula miracolosa. La loro efficacia è condizionata dall'esistenza di fermenti animatori (movimenti, associazioni,...) e dalla presenza di strutture tecniche ed economiche necessarie.

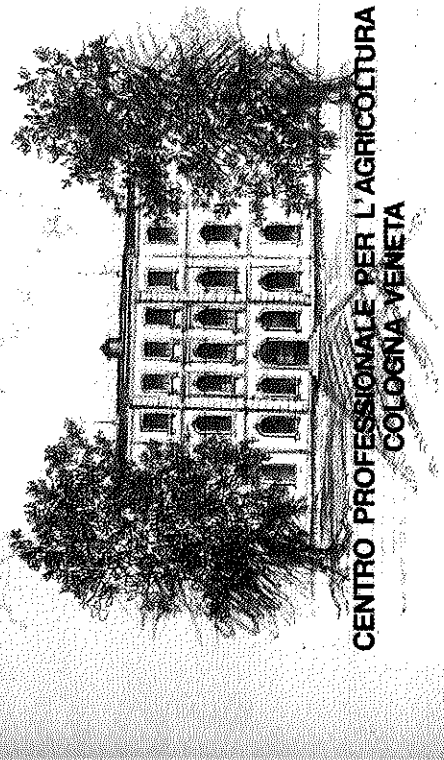
Esse sono rivolte soprattutto alla **responsabilizzazione della persona** ad esistere e a produrre cambiamento in favore dell'uomo là dove egli vive e lavora. Sono centrate inoltre sulla:

- **responsabilità del giovane** che deve essere l'attore della propria formazione, invece che esserne il testimone passivo, poiché deve essere responsabile del proprio avvenire.
- **responsabilità delle famiglie** che sono in grado di insegnare la realtà perché la vivono e che hanno il compito di educare nella quotidianità i propri figli. Ma anche responsabilità giuridica di fronte allo stato e di fronte alla comunità in quanto "Associazione delle famiglie" che gestisce la scuola.
- **responsabilità dei docenti** che sono impegnati ad essere monitori, coloro che guidano i ragazzi ed insieme a loro lavorare e non coloro che forniscono esclusivamente informazioni.

• **responsabilità della comunità**, infine, in quanto luogo privilegiato di sviluppo sociale, culturale ed economico che dovrà accogliere il giovane e sostenerlo nella sua crescita personale e professionale.

È possibile che le scuole-famiglia e le federazioni nazionali diffondano tra loro, pur nel rispetto dei principi metodologici e socio-pedagogici sanciti dall'*Association Internationale Maisons Familiales Rurales* (AIMFR) nel '75, sotto l'aspetto organizzativo in relazione sia al tessuto sociale in cui l'esperienza stessa si radica sia al sistema educativo scolastico vigente.

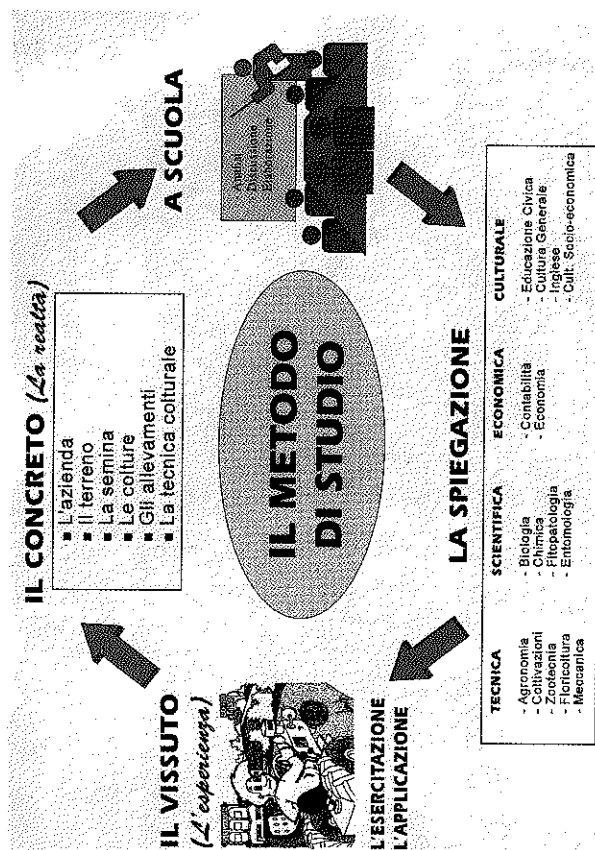
Gli strumenti didattici e le modalità organizzative presentate in questo capitolo si riferiscono alle esperienze italiane che hanno mostrato maggior solidità nella formazione in alternanza in questi ultimi anni, ed in particolare al Centro di Formazione Professionale "T. Dal Zotto" dello IAL Veneto di Cologna Veneta (VR).



**CENTRO PROFESSIONALE PER L'AGRICOLTURA
COLOGNA VENETA**

1.1 L'utenza

Generalmente l'azione formativa in alternanza presso le scuole-famiglia si rivolge a giovani di età compresa tra i 14 ed i 19 anni, di norma figli di agricoltori e giovani appartenenti all'ambiente rurale. In realtà l'utenza complessiva è da considerarsi l'insieme del contesto rurale, cioè le persone che a vario titolo ed in vario modo interagiscono all'interno dell'attività formativa, quali i genitori degli allievi e l'intera comunità di appartenenza sulla quale vi è poi una ricaduta di quanto acquisito nel periodo formativo. Si può considerare pertanto il giovane come primo soggetto di riferimento per l'attività formativa e l'utenza adulta come obiettivo indiretto di quest'ultima: la formazione in alternanza diventa così un momento essenziale della formazione dell'intero contesto rurale sia giovanile che adulto. Il giovane utilizza un servizio che risponde a delle esigenze specifiche formative generali e professionalizzanti. L'adulto, partecipando a sua volta alla gestione dell'attività formativa fruita dal giovane, diventa a sua volta destinatario indiretto dei programmi formativi di carattere tecnico specifico sviluppati dall'ente formativo. Si viene a



Tab. 1 - Il sistema formativo in alternanza scuola-lavoro

delinare così in questo modo un iter formativo dove l'informazione non è più rigidamente gerarchizzata e settorializzata, come spesso accade nella struttura formativa tradizionale scolastica. ma si sviluppa in maniera circolare, come ben delineato nella tabella riprodotta.

Va detto infine che nelle scuole-famiglia gli ex-allievi continuano a mantenere i rapporti con il Centro facendosi promotori di iniziative che assicurano loro l'aggiornamento tecnico e culturale nel quadro di una formazione permanente.

1.2 L'alternanza

I corsi delle scuole-famiglia prevedono l'alternanza equilibrata e complementare tra un periodo di soggiorno degli allievi presso la scuola-convitto ed un periodo vissuto nell'azienda familiare o presso un'impresa della zona.

Il corso è generalmente strutturato in un biennio formativo, la cui qualifica finale è il diploma di "esperto coltivatore" e "florovivaista",

ed un eventuale ulteriore terzo anno di specializzazione. Facendo riferimento al CFP di Cologna Veneta, durante il biennio, le lezioni teoriche collegiali e i lavori di gruppo, che richiedono la presenza nella scuola-convitto, durano complessivamente 34 settimane intervallate da 30 settimane di attività pratiche di gruppo e individuali presso l'azienda, con un ritmo equilibrato di presenze settimanali nella scuola e altrettanto nell'azienda.

Per quanto riguarda il terzo anno di specializzazione, è prevista la presenza degli alunni per 17 settimane presso la scuola e 16 settimane presso l'azienda, con lo stesso ritmo adottato per il biennio. Nel CFP la specializzazione attualmente è prevista in 5 settori:

- frutticoltura
- vitivinicoltura
- zootecnia
- orticoltura
- florovivaismo

Nella tabella seguente viene illustrata la scansione temporale della presenza al centro e delle settimane di stage lavorativo presso l'azienda agricola.

Anno formativo	Moduli	Titolo	Settimane a scuola	Settimane di stage
1°	1	Azienda	2	0
	2	Terreno	4	4
	3	Riproduzione	6	6
	4	Crescita	5	5
2°	5	Sistemi di allevamento	8	7
	6	Trattamenti	9	9
3°	1	Piano di sviluppo aziendale	17	16

Tab. 2 - Scansione temporale biennio e triennio

Le esigenze connesse alla didattica richiedono spazi ed attrezzature adeguate come laboratori e campi sperimentali all'interno della scuola. Queste strutture consentono di riprodurre lo spazio aziendale agricolo per poter così immettere gli allievi in un ambiente che richiami il più possibile l'ambito lavorativo. Il giovane viene altresì inserito in calendari di collaborazione ai servizi in modo da sviluppare il senso di responsabilità verso la struttura ospitante e verso le persone coinvolte nell'esperienza.

I **pasti** vengono consumati dai ragazzi assieme agli insegnanti: sono occasioni di scambio di idee, di conversazioni, di incontri. Spesso sono ospiti a cena presso il Centro i familiari dei ragazzi e persone che desiderano conoscere la scuola: sono gli allievi che generalmente spiegano il funzionamento del centro sviluppando il senso dell'accoglienza e interiorizzando il senso di appartenenza al "proprio ambiente di vita".

I **servizi** nella casa sono compiuti dai ragazzi suddivisi in gruppo, ciascuno dei quali ha un responsabile che li organizza. Nel primo anno gli insegnanti suddividono gli allievi in gruppi e nominano dei responsabili; in seguito i ragazzi stessi si organizzano eleggendo i loro referenti. Nel terzo anno, infine, al lunedì mattina gli insegnanti lasciano ai ragazzi mezz'ora di tempo perché organizzino autonomamente i servizi.

Le **serate** vengono utilizzate in modo vario: giochi di gruppo, programmi televisivi visti criticamente, cineforum, incontri con altri giovani o gruppi, canti, partecipazione a consigli comunali, ecc. Sono tutte occasioni per aiutare gli allievi ad abituarsi ad utilizzare bene il loro tempo libero. Anche i giochi stessi spingono i ragazzi a manifestarsi come *persone*, slegati da un ruolo che li vede sempre ed unicamente come allievi, prendendo confidenza con l'insegnante imparando a vivere in gruppo in maniera equilibrata.

Il valore formativo dell'alternanza va individuato soprattutto nell'integrazione tra le due esperienze che, se realizzate singolarmente, risulterebbero parziali e limitate. In definitiva la vera alternanza si configura come una continuità della formazione, guidata da precisi criteri pedagogici, risultanti da una stretta correlazione tra il soggor-

no nell'ambiente di vita e quello del convitto. Il concetto tradizionale, per cui il tempo trascorso a scuola è dedicato all'apprendimento mentre il tempo passato nell'azienda è concepito unicamente come esperienza di lavoro, viene così sostituito da un sistema di *formazione continua nella discontinuità del tipo di attività*.

L'alternanza consente ai giovani di attingere dalla famiglia quei valori educativi che essa sola può trasmettere mantenendo costantemente viva la concreta realtà dell'azienda agricola. Il vantaggio è quello che l'attività lavorativa del giovane non viene mai interrotta durante l'intero ciclo scolastico e riprende ad ogni rientro in famiglia con una verifica continua di quanto appreso e sperimentato. È dal confronto con gli adulti e dall'esperienza scolastica acquisita che scaturisce il bisogno di nuove conoscenze e nuove tecniche per uscire dalle abitudini dell'ambito familiare, facendo poi ricadere su quest'ultimo il bagaglio culturale acquisito durante il periodo scolastico.

2. I fondamenti metodologico-didattici

Nei centri in cui si svolge la formazione in alternanza, sono gli allievi stessi i portatori dei problemi all'interno dell'ambiente scolastico. La problematica, che l'allievo rileva nel proprio lavoro concreto, costituisce l'obiettivo didattico per il periodo trascorso nel centro. Segue un periodo al di fuori del centro, trascorso nell'azienda familiare o presso un'azienda di *stage*, fatto di studio, osservazioni, ricerche e confronto con gli altri membri della famiglia sui problemi posti durante il periodo passato a scuola. Di ritorno al centro, il gruppo mette in comune le esperienze compiute e i dati raccolti che razionalizza scientificamente sotto la guida del docente. All'insegnante spetta il compito di far emergere progressivamente la struttura teorico-scientifica che sottostà alle problematiche identificate dagli allievi. In tal modo il rientro dell'allievo presso la famiglia diventa applicazione nel contesto rurale di quanto sperimentato nelle fasi precedenti.

Un altro fattore importante è la collegialità in cui il processo di apprendimento prende corpo. Esso infatti appartiene al gruppo e non più unicamente al singolo individuo, dal momento che la casistica

emersa tra gli allievi durante la messa in comune è sicuramente più ampia e più completa di quanto non possa essere rilevato da una unica persona nell'azienda familiare o nella sede di *stage*.

In definitiva il modello applicato è quello euristico-induttivo sviluppato in quattro fasi:

- vedere = osservazione della realtà
- giudicare = discussione, riflessione, teorizzazione, analisi critica, valutazione
- agire = applicazione nel contesto reale
- verificare = verifica e valutazione di quanto sperimentato

Non esiste un programma didattico rigido e predeterminato ma il curriculum scolastico è flessibile in base alle esigenze che di volta in volta emergono da parte degli stessi allievi chiamati in tal modo ad una partecipazione attiva all'attività didattica. L'azienda e la realtà divengono fonte di esperienza di quel concreto da cui inizia il processo formativo che, attraverso l'apporto dell'ambiente scolastico e successivamente di quello familiare, verrà alla fine trasformato in teorizzazione scientifica per poi ricadere nuovamente, arricchito del nuovo bagaglio di conoscenze delle problematiche altrui, sull'azienda agricola e, indirettamente, sulla famiglia di provenienza e sulla comunità.

3. Gli strumenti pedagogico-didattici

Per far fronte alle esigenze della struttura formativa dell'alternanza scuola-lavoro, sono stati elaborati degli appositi strumenti didattici che si riportano di seguito.

3.1. L'eterogeneità dei livelli.

Non esiste selezione per entrare nelle scuole-famiglia. E' indispensabile che i ragazzi provengano dal mondo rurale o siano ad esso collegato o comunque siano interessati all'agricoltura ed alle sue branche produttive. La struttura e la metodologia d'intervento delle scuole-famiglia devono consentire a tutte le intelligenze normali di aprirsi

e di progredire. Piuttosto che classificare gli allievi in "dotati" o "poco dotati" è opportuno considerare l'intelligenza sotto un diverso punto di vista: l'intelligenza "concreta" (spesso proveniente dal mondo del lavoro, operaio o contadino) e la tradizionale intelligenza "astratta". Per chi ha un'intelligenza astratta è sicuramente importante confrontarsi con la concreta realtà (a costo di progredire un po' meno velocemente nell'astrazione) e venire in contatto con tipi diversi di intelligenza affinché si creino stima, fiducia e collaborazione reciproca. Questo avviene più difficilmente in una scuola tradizionale dove viene preso in considerazione un solo tipo di intelligenza e l'altra viene "snobbata". Si attua in tal modo una forma di "democratizzazione" profondamente misconosciuta poiché la forma tradizionale di porre tutti sullo stesso piano elimina quelli che non godono di un certo tipo di intelligenza, considerata la norma a cui doversi adeguare, dando il via ad una forma molto accentuata di concorrenza di intelligenze astratte.

La struttura formativa delle scuole-famiglia ha scelto di basarsi più sulla capacità di collaborazione e di lavoro d'équipe che di competizione individuale, promuovendo più le diversità che livellando sugli standard minimi o massimi da raggiungere.

3.2. La struttura modulare

L'elaborazione dei programmi di studio ha richiesto una ristrutturazione del curriculum scolastico, centrato sul concetto di *modulo didattico*, anziché di "disciplina" o "materia" di insegnamento, caratteristica della struttura scolastica tradizionale.

Il sistema modulare di formazione è una formazione articolata su piani formativi mediante *unità o pacchetti di apprendimento* completi in se stessi in grado di soddisfare uno specifico obiettivo formativo. Le unità di apprendimento sono *flessibili*, perché adattabili a livelli differenti di entrata e di esperienza, *componibili*, perché utilizzabili per risultati intenzionali diversificati e *verificabili* con precisione.

Il modulo didattico si differenzia dalla disciplina principalmente sulla base di tre elementi fondanti:

- la segmentalità dimensionale: è una parte del tutto, una tappa di un percorso, un'unità dell'insieme;
- la specificità funzionale: risponde ad esigenze precise e ben identificate; da questo punto di vista è in se stesso compiuto;
- la componibilità strutturale: è utilizzabile in più situazioni in modo flessibile per ottenere il risultato voluto.

La scelta di un sistema formativo basato sull'unità di apprendimento è la conseguenza di diverse considerazioni:

- la logica interna propria della materia e quindi l'ordine coerente dei contenuti;
- le correlazioni con l'esperienza personale assimilata durante l'alternanza tra scuola e lavoro;
- gli interessi reali ed attuali e le personali aspirazioni dei giovani;
- le motivazioni che scaturiscono dai problemi della vita del giovane agricoltore.

Gli argomenti all'interno del singolo modulo sono legati tra loro da rapporti multidisciplinari.

Tutti i moduli sono articolati perché l'allievo raggiunga l'obiettivo finale del corso: acquisire competenze caratterizzanti la figura dell'imprenditore agricolo. Avrà acquisito quindi tutte le competenze che gli consentono di *sapere* (conoscenze di tipo tecnico-scientifico) e di *saper fare* (capacità di utilizzare i concetti appresi), sviluppando atteggiamenti di maggior fiducia nei propri mezzi e una certa capacità autoimprenditiva, maturando così un *saper essere* (comportamento di ruolo e l'intelligenza critica) che lo renderà in grado di qualificare la propria attività imprenditoriale e di inserirsi nella vita sociale ed economico-produttiva del proprio territorio.

Il *sapere* diviene quindi *consapevolezza* frutto dell'esperienza che porta a *comprendere la globalità* dei fenomeni e delle problematiche e ad *agire in maniera adeguata nella direzione del cambiamento*.

Nel Centro di Cologna Veneta tutti i moduli sono articolati per il raggiungimento dell'obiettivo finale del corso: l'acquisizione delle

competenze caratterizzanti la figura dell'imprenditore agricolo.

L'esigenza primaria è quella di agganciare i contenuti scolastici all'azienda agricola in modo che lo studio teorico valorizzi argomenti di particolare interesse in quel preciso momento di attività lavorativa.

Nelle pagine seguenti, si riportano, a titolo esemplificativo, i moduli del ciclo formativo della scuola di Cologna Veneta per l'intero triennio di studio.



Allievi del CFP "T.Dal Zotto" in un momento di lezione

ATTIVITA' DA REALIZZARE NEL 1° ANNO - ESPERTO COLTIVATORE
(anno scolastico 1995/96)

SETTIMANA	G MODULO	VISITE	ESPERIENZE PRATICHE RESIDENZIALI	PIANI DI STUDIO	NOTE
Num. 38 dal 25/09 al 27/09	3	Azienda Ex-celle/Lunardi/Issandro San Benigno (Berardo - Trappelle)	Realizzazione di gruppi di lavoro per discutere della visita e per impostare la relazione	La mia famiglia (Dal Lago - Ferrari)	
Num. 40 dal 02/10 al 06/10	5	Museo dei fossili di Bolca - Veduggio (Ferrari - Dal Lago)	Museo Naturalistico di San Benigno (Ferrari - Dal Lago)	La mia azienda (Dal Lago - Garbin)	
Num. 42 dal 16/10 al 20/10	5	Azienda C.P.A. (Cologna V.) Le prove sperimentali attuate (Ferrari - Trappelle)	Metodologia per la raccolta dei campioni di terreno Prove geminazione (Trappelle - Bolognini)	Come lavoro il terreno (Trappelle - Dal Lago)	
Num. 44 dal 30/10 al 31/10	2	Controllo delle Prove di germinazione (Bolognini - Pistola)			
Num. 46 dal 13/11 al 17/11	5	Attrezzi Lago di Origlio (VI) (Trappelle - Dal Lago)	Riproduzione attrezzi per la lavorazione del terreno (Trappelle - Dal Lago)	Il Terreno e i Substrati (Trappelle - Dal Lago)	
Num. 48 dal 27/11 al 01/12	5	Analisi di laboratorio presso il C.P.A. (Trappelle - Dal Lago)	Analisi di laboratorio presso il C.P.A. (Trappelle - Dal Lago)	Il Comune (Carpanè - Lovato)	
Num. 50 dal 11/12 al 15/12	5	Il Comune di Cologna Veneta (Carpanè - Lovato)	I terreni di pianura e di collina (Trappelle)	L'allevamento nella mia azienda (Ferrari)	
Num. 02 dal 08/01 al 12/01	5	Azienda Guarise Minerbe (VR) (Ferrari)	Controllo dei parassiti sulla vegetazione invernale (Bolognini - Pistola)	Preparazione della verifica interdisciplinare (Bolognini - Pistola)	
Num. 04 dal 22/01 al 26/01	5	Esposizione verifica	Esposizione verifica	Le piante, i fiori e gli animali della mia azienda (Pistola - Ferrari)	
Num. 06 dal 05/02 al 09/02	5	Az. Gobetti Casaleone (VR) (Bolognini - Ferrari)	Utilizzo e raccolta attrezzi preparati, letto di semina (Trappelle - Dal Lago)	La propagazione della pianta e dei fiori (Lovato)	
Num. 08 dal 21/02 al 23/02	3	Messa in comune del Piano di Studio (Bolognini - Pistola)	Vivai Nordera Isola della Scala (VR) (Bolognini - Pistola)	La tutela dell'ambiente (Ferrari)	
Num. 10 dal 04/03 al 08/03	5	Flora Agricola di VERONA	Esecuzione dei principali investimenti (Pistola - Bolognini)	Le strutture di protezione delle colture e dei fiori (Ferrari)	
Num. 12 dal 19/03 al 22/03	5	Az. Verillo Stefano Oppano Sere e Tunnel (Ferrari - Bolognini)	Il taleggio delle piante (Bolognini - Pistola)	I diritti dell'uomo (Berardo)	
Num. 14 dal 01/04 al 03/04	3	Incontro sui diritti dell'uomo (Berardo)		Il clima (Trappelle)	
Num. 16 dal 15/04 al 19/04	5	C.I.S.M. Teolo (PD) (Trappelle - Dal Lago)	Le Api. Loro utilità e tecniche di allevamento (Pistola - Bolognini)	Gli inferturati sul lavoro in agricoltura (Trappelle - Dal Lago)	
Num. 18 dal 29/04 al 30/04	2	Incontro con Medico dello SPSAL C.O. CPA Martini 30/04 Martini (Trappelle - Dal Lago)	Preparazione della verifica interdisciplinare di fine anno Martini 30/04 Pomeriggio (Bolognini - Ferrari)		
Num. 20 dal 13/05 al 17/05	5	Esposizione della verifica	Esposizione della verifica	Lo svezzamento (Ferrari)	
Num. 22 dal 27/05 al 31/05	5	Azienda Barbato Bovolone (Ferrari)	Lavoro di gruppo per preparare la consegna delle schede di valutazione	Martini 28/05 Escursione Foresta di Giazza (tutto il giorno) (Ferrari - Trappelle)	

N.B.: Nel corso dell'anno si prevedono due giorni di formazione sull'Educazione alla Pace.
- Nella settimana dal 10 al 14 Giugno e dal 17 al 21 Giugno si prevedono due giornate di lezioni di gruppo su:
- rilievo dei principali parassiti delle colture (Bolognini)
- utilizzo della strumentazione meteorologica nella lotta guidata (Bolognini)
- selezione genetica e fecondazione artificiale (Ferrari)
- visita ad una zona umida (Dal Lago)

ATTIVITA' DA REALIZZARE NEL 2° ANNO - ESPERTO COLTIVATORE
(anno scolastico 1995/96)

SETTIMANA	G MODULO	VISITE	ESPERIENZE PRATICHE RESIDENZIALI	PIANI DI STUDIO	NOTE
Num. 41 dal 09/10 al 13/10	5	Consorzio di bonifica Zerpino (Trappelle)	Visita ad alcune opere del Consorzio di Bonifica (Trappelle)	Le colture arboree nella mia azienda (Lovato)	
Num. 43 dal 23/10 al 27/10	5	Azienda Belvedere Villaga (VI) (Lovato)	Squadro del terreno per l'impianto di un arboreto (Lovato)	Parassiti delle piante coltivate (Lovato)	
Num. 45 dal 06/11 al 10/11	5	Museo Scienze Naturali Sezione Entomologia (VI) (Lovato - Borsato)	Riconoscimento parassiti in serra Az. Rizzo Cologna V.ia (Ferrari)	I sistemi di allevamento zootecnici (Ferrari)	
Num. 47 dal 20/11 al 24/11	5	Coop. Bartolomeo Pezzo Bovolone (Ferrari)	Gli allevamenti Struttura e progettazione Az. Preto Zinella (Ferrari)	Bonifica e sistemazioni del terreno (Trappelle)	
Num. 49 dal 04/12 al 07/12	4	Az. Monzardo Cologna V.ia (Mancini - 05/12) (Trappelle)		La Compravendita nella mia azienda (Dal Lago)	
Num. 51 dal 19/12 al 22/12	5	Cooperativa ACLI Bagnolo (VI) (Dal Lago)	Rilevazione del franco di coltivazione (Trappelle)	La potatura delle piante arboree (Lovato)	
Num. 03 dal 15/01 al 19/01	5	Esercitazioni pratiche di Potatura (Lovato)	Esercitazioni pratiche di Salatura (Trappelle)	Consegna Verifica Interdisciplinare (Lovato Ferrari)	
Num. 05 dal 29/01 al 02/02	5	Esposizione Verifica Interdisciplinare (Lovato Ferrari)	Esposizione Verifica Interdisciplinare (Lovato Ferrari)	L'irrigazione nella mia azienda (Trappelle)	
Num. 07 dal 12/02 al 16/02	5	Irrigazione Verifica Torre di Quaresio (VI) (Trappelle)	Preparazione consegna Schede di Valutazione (Ferrari)	La concimazione nella mia azienda (Trappelle)	
Num. 09 dal 26/02 al 01/03	5	Kappa Fertilizzanti Cologna Veneta (Trappelle)	Esercitazioni pratiche di salatura (Trappelle)	La manutenzione della trattore agricola (Trappelle)	
Num. 11 dal 11/03 al 15/03	5	Attrezzi agricoli Fertile i. Gambellara (VI) (Trappelle)	Esercitazioni pratiche di salatura (Trappelle)	Mezzi di difesa e trattamenti eseguiti nella mia azienda (Lovato)	
Num. 13 dal 25/03 al 29/03	5	Azienda Chiappa F. e L. Roverchiara (VR) (Lovato)	L'Utilizzo degli Attrezzi (Lovato)	L'alimentazione del bestiame (Ferrari)	
Num. 15 dal 10/04 al 12/04	3	Mangimificio Consorzio Agrario Montebello Vc.no (Giovetti 11/04)		Imposizione Tesina d'Esame (Lovato)	
Num. 17 dal 22/04 al 24/04	3	Elaborazione Tesina d'Esame (Ferrari)	Preparazione del Viaggio di Studio (Ferrari)	Preparazione del Viaggio di Studio (Ferrari)	
Num. 19 dal 06/05 al 09/05	4	VIAGGIO DI STUDIO	VIAGGIO DI STUDIO	VIAGGIO DI STUDIO	
Num. 21 dal 20/05 al 24/05	5	Azienda Fiorcola Brocco (Albano) (Ferrari)	Relazione del Viaggio di Studio	Relazione del Viaggio di Studio	
Num. 23 dal 03/06 al 07/06	5	Elaborazione Tesina d'Esame	Organizzazione Prova Pratica d'Esame	Elaborazione Tesina d'Esame	

N.B.: Nel corso dell'anno si prevedono due giorni di formazione sull'Educazione alla Pace.
Nelle settimane dal 10/06 al 14/06 e dal 17/06 al 21/06 verranno organizzate due lezioni di gruppo per l'impostazione della prova pratica
d'esame.

SETTIMANA	G	MODULO	GRUPPO LUNEDI POMERIGGIO	VISITE	PIANI DI RICERCA	NOTE
Num. 41 dal 09/10 al 13/10	5	Piano di sviluppo aziendale	Valutazione dell'attività agraria (Lovato)	Azienda Giacom Roverchiara VR (Garbin)	Impostazione recupero dati Piani di Studio del Biennio (Garbin)	
Num. 43 dal 23/10 al 27/10	5	"	Recupero informatizzato Piani di Studio del Biennio (Dal Lago)	Recupero informatizzato Piani di Studio del Biennio (Garbin)	La produzione aziendale (Garbin)	
Num. 45 dal 06/11 al 10/11	5	"	Comunicazione del Piano di Ricerca (Garbin)	EIMA Bologna (TUTTO IL GIORNO) (Traxelle)	Il Territorio 1° parte: dati economici e demografici (Bosaglia)	
Num. 47 dal 20/11 al 24/11	5	"	Comunicazione del Piano di Ricerca (Bosaglia)	Ufficio del Catasto VERONA (il mattino) (Bosaglia)	Il Territorio 2° parte: clima pedologia e storia (Bosaglia)	
Num. 49 dal 04/12 al 07/12	4	"	Comunicazione del Piano di Ricerca (Bosaglia)	Lezione di Specializzazione Ispiatore Agric. Leptago: Ruolo ed importanza (Garbin)		
Num. 51 dal 18/12 al 22/12	5	"	Ricerca per la rilevazione dei prezzi dei prodotti agricoli (Lovato)	Lezione itinerante sui Colli Berici: La gestione del Territorio (Ferrari)	Commercializzazione, trasformazione, conservazione e qualità (Lovato)	
Num. 03 dal 15/01 al 19/01	5	"	Comunicazione del Piano di Ricerca (Lovato)	Marchio Ortofrutticolo di Verona (il mattino) (Lovato)	Preparazione della verifica interdisciplinare (tesina) (Garbin)	
Num. 05 dal 29/01 al 02/02	5	"	Esposizione Verifica Interdisciplinare	Esposizione Verifica Interdisciplinare	Associazione nel territorio (Carpane - Benardo)	
Num. 07 dal 12/02 al 16/02	5	Trattamenti e Raccolta	Comunicazione del Piano di Ricerca (Carpane)	Preparazione consegna Schede di Valutazione (Specializz.)	Impostazione relazione alternanza (Specializz.)	CONSEGNA SCHEDE DI VALUTAZIONE Venerdì 16/02
Num. 09 dal 26/02 al 01/03	5	"	Correzione relazione Alternanza	Az. Agritursica Roncolato - Gambellara "L'Agriturismo come risorsa" (Ferrari)	Prep. ricerca prezzi attrezzature Fiera Agricola Verona (Garbin)	
Num. 11 dal 11/03 al 15/03	5	"	Comunicazione del Piano di Ricerca (Garbin)	Visita per Specializzazione (Ferrari)	Il Piano Regolatore Generale (Bosaglia)	
Num. 13 dal 25/03 al 29/03	5	"	Comunicazione del Piano di Ricerca (Bosaglia)	Sprallungo alle diverse zone e loro vincoli co. Resp. Uff. Tecnico Cologna V.le (Bosaglia)	Il Piano di Miglioramento Aziendale (Garbin)	
Num. 15 dal 10/04 al 12/04	3	"	"	Comunicazione del Piano di Ricerca (Garbin)	Impostazione Tesina d'Esame	
Num. 17 dal 22/04 al 24/04	3	"	Elaborazione Tesina d'Esame	Preparazione del Viaggio di Studio	Preparazione del Viaggio di Studio	
Num. 19 dal 06/05 al 09/05	4	"	VIAGGIO DI STUDIO	VIAGGIO DI STUDIO	VIAGGIO DI STUDIO	
Num. 21 dal 20/05 al 24/05	5	"	Relazione del Viaggio di Studio	Az. Agr. Zanetello Poljana M. "Il Piano di Miglior. Aziendale" (Garbin)	Relazione del Viaggio di Studio	
Num. 23 dal 03/06 al 07/06	5	"	Elaborazione Tesina d'Esame	Elaborazione Tesina d'Esame	Elaborazione Tesina d'Esame	

N.B.: Si prevedono due giorni di formazione sull'Educazione alla Pace.
Nelle settimane dal 10/06 al 14/06 e dal 17/06 al 21/06 verranno organizzate due lezioni di gruppo per l'impostazione della prova pratica d'esame.

3.3 Il piano di studio o piano di ricerca

Si tratta di una traccia di ricerca elaborata di volta in volta dal gruppo degli allievi insieme agli insegnanti. È una ricerca da realizzare nell'azienda o nel territorio insieme al genitore. Essa non viene preparata dall'insegnante e dettata ai ragazzi ma viene costruita assieme in collaborazione fra insegnante ed allievi in uno degli ultimi giorni di ogni settimana di scuola. I docenti stimolano gli allievi a riflettere e a formulare domande su un determinato argomento. Le domande vengono raggruppate per argomenti, con una logica progressione e trascritte nel quaderno dei *piani di studio*. Dal *piano di studio* dipende la riuscita della collaborazione genitore-figlio e la riuscita del *quaderno d'azienda*.

Fisicamente il *piano di studio* assume la forma di un'ampia scheda, con sezioni per le varie domande.

Il *piano di studio* ha la funzione di:

- suscitare il dialogo;
- consentire la presa di coscienza della realtà familiare e ambientale nella quale il giovane vive;
- favorire la presa di coscienza della realtà globale con le sue componenti socioculturali, tecniche ed economiche.

Il *piano di studio* è strutturato in modo tale che durante il primo anno porti a scoprire il senso delle operazioni e dei fatti più ordinari, quali appunto l'appartenenza al contesto familiare. Il secondo anno invece consente di poter spaziare all'esterno della realtà aziendale attraverso i contatti con soggetti appartenenti al contesto rurale e non solo agricolo. Il terzo anno è dedicato a momenti di sintesi che mettano in contatto le problematiche aziendali anche con realtà esterne al mondo rurale e soprattutto a quelle legate all'economia.

Per la costruzione di un buon *piano di studio* è importante tenere presenti alcune regole fondamentali che si riportano di seguito:

- i genitori devono sapere che i ragazzi nel periodo che passeranno in azienda chiederanno la loro collaborazione per la ricerca sulla loro realtà. Ciò richiederà un continuo rapporto tra genitori e scuola per fornire tutto l'appoggio necessario affinché i genitori non si sentano

abbandonati nella formazione dei loro figli;

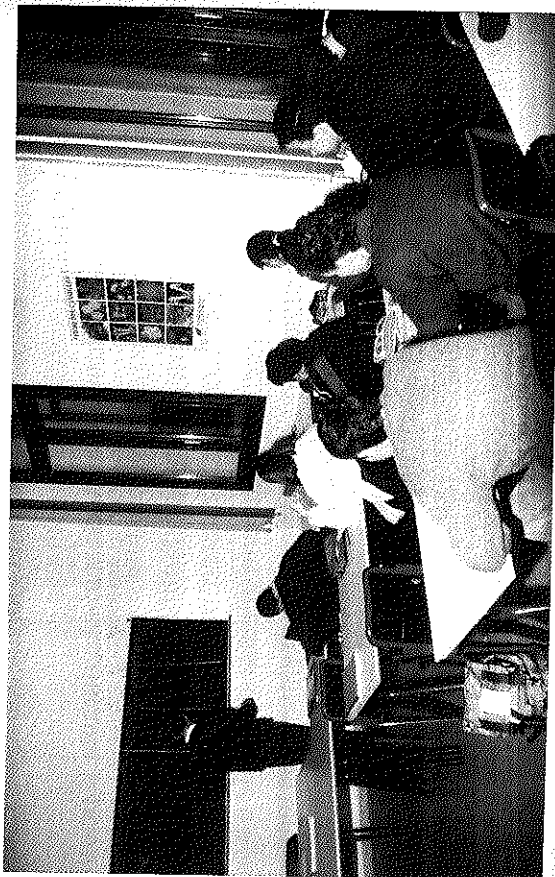
- l'insegnante si deve rendere conto degli usi e delle pratiche zonali riguardanti la coltura o l'allevamento che sarà oggetto del piano di studio attraverso il continuo aggiornamento e il rapporto diretto con il contesto nel quale opera;

- l'insegnante si deve preparare per sommi capi il piano che potrà venire adottato nello studio sull'allevamento della coltura scelta;

- l'insegnante si è inoltre preparato il piano di studio completo della parte che intende proporre in quella settimana ai ragazzi;

- in classe l'insegnante deve inoltre proporre l'argomento del *piano di studio* ponendo il centro di interesse attraverso una "provocazione" che porti i ragazzi a collaborare ed a partecipare attivamente alla sua costruzione. Ciò che risulterà potrebbe essere molto diverso dalla traccia che l'insegnate si era costruito da solo.

- i ragazzi, mano a mano che la costruzione del *piano di studio* procede, devono scrivere su un quaderno le domande emerse, lasciando in bianco una facciata ogni due che servirà per riportare le risposte e le osservazioni dei genitori.



Allievi del CFP "T. Dal Zotto" durante l'elaborazione del piano di studio

Si riporta a titolo esemplificativo la scheda del piano di studio della scuola di Cologna Veneta relativa al "Terreno Agrario"

IL TERRENO ED I SUBSTRATI NELLA NOSTRA AZIENDA

Il Terreno è il primo fattore produttivo delle aziende agrarie ed è lo strato superficiale della crosta terrestre capace di ospitare la vita delle piante, costituito da sostanze minerali ed organiche, sede di attività biologica oltre che di processi chimici e fisici che ne determinano una evoluzione più o meno continua.

Nelle aziende florovivaistiche, che producono piante in contenitori, è di fondamentale importanza la scelta dei substrati per la buona riuscita delle loro colture.

1. I DIFFERENTI TIPI DI TERRENO E DI SUBSTRATI PRESENTI IN AZIENDA
2. IL COMPORTAMENTO DEL TERRENO NEI CONFRONTI DELLE LAVORAZIONI
3. IL COMPORTAMENTO DEL TERRENO NELLE DIVERSE STAGIONI
4. L'INFLUENZA DEL TERRENO E DEI SUBSTRATI SULLE COLTURE E LE PRODUZIONI

NB: Portare a scuola un campioncino di ogni tipo di terreno o di substrato presenti in azienda, con l'avvertenza di lasciare asciugare bene all'aria il campione di terreno prima di metterne una manciata di un sacchettino di cellophan.

Tab. 4 - Esempio di piano di studio da sviluppare

È importante che il *piano di studio* sia comprensibile non solo ai ragazzi ma anche ai genitori, scrivendo sempre in prima persona (nella nostra azienda ... da noi...) evitando domande del tipo "che cosa si deve fare per...?" "è bene/è male eseguire...?" per evitare di spingere genitori e ragazzi a dare giudizi categorici sollecitando invece una riflessione sugli argomenti proposti. È bene evitare inoltre domande le cui risposte siano del tipo "sì/no" o domande banali le cui risposte siano ovvie per i ragazzi, perché non fornirebbero spunti per ulteriori

approfondimenti una volta rientrati in aula la settimana successiva.

L'uso dei grafici è estremamente formativo poiché riporta all'astratto dati concreti rendendo visibile agli allievi la situazione della propria azienda consentendo loro di poter affermare se stessi di fronte alle figure genitoriali.

Si può osservare come per ogni capitolo del *piano di studio* allegato come esempio troviamo questa successione:

1. enunciazione di un dato concreto
2. domanda che pone a confronto l'azienda familiare col dato esposto
3. domanda riguardante l'azienda più in particolare

Tali enunciazioni hanno lo scopo di aiutare i genitori e i ragazzi a porsi sulla strada della riflessione e li preparano a rispondere a domande concernenti l'azienda. Se non si è accorti, c'è il pericolo che tali enunciazioni assumano l'aspetto di lezione impartita ai genitori con la conseguenza di porre i ragazzi nell'errata posizione di insegnanti di fronte ai genitori.

3.4 Il quaderno d'azienda

La struttura di lavoro costituita dal *piano di studio* viene in questa fase riempita dai risultati della ricerca e delle discussioni che l'allievo compie nelle settimane trascorse in azienda con gli altri membri della famiglia.

Mediante il *piano di studio* i genitori "trasmettono la loro esperienza". La forma con cui è costituito il *piano di studio* invita sia l'allievo che il genitore a confrontarsi con la situazione generale.

Nelle settimane di permanenza a casa i ragazzi elaborano il loro studio servendosi come traccia del piano fissato: si annotano le risposte del padre sul quaderno e successivamente redigono un loro quaderno aziendale con illustrazioni, grafici, tabelle lasciando ancora in bianco una facciata su due che servirà per le correzioni e gli approfondimenti che l'insegnante a scuola solleciterà.

Nella settimana di scuola i ragazzi porteranno la loro prima redazione del quaderno d'azienda; con l'aiuto dell'insegnante lo miglio-

reranno e successivamente potranno eseguire la redazione definitiva.
A titolo esemplificativo si fornisce un esempio di *piano di studio* svolto di un allievo durante la permanenza in azienda.

IL TERRENO E I SUBSTRATI NELLA NOSTRA AZIENDA

1. Il terreno dell'azienda agricola è unico cioè di medio impasto argilloso ed ha un'abbondante quantità di limo.
2. Perché sia produttivo un terreno argilloso bisogna lavorarlo quando è in "tempera", cioè non troppo bagnato e non troppo secco. Questo è importante perché se viene arato troppo poi non si riesce a preparare il letto di semina.

In passato agronomicamente si pensava che l'aratura profonda fosse importante per avere una struttura migliore di coltivazione. Da prove fatte invece risulta migliore, dopo la raccolta, fare una ripuntatura profonda con un ripper (formato da tre-cinque denti) per rompere una eventuale suola di lavorazione e poi fare un'aratura poco profonda sui 25-30 cm. perché il terreno più superficiale è più ricco di sostanze organiche, di microrganismi e di sostanze nutritive per lo sviluppo delle piante. L'aratura profonda porta in superficie terreno sterile senza elementi nutritivi.

3. Uno dei fattori più importanti per questo tipo di terreno è l'azione degli agenti atmosferici (acqua e gelo). L'azione del gelo e disgelo durante l'inverno migliora la struttura, cioè l'acqua contenuta nel terreno durante il congelamento aumenta di volume e rompe e stacca la struttura. La stessa azione fisica fa anche l'acqua con il bagnato e l'asciutto. In un terreno con queste caratteristiche è molto importante apportare sostanza organica che può essere fatta o con l'interramento dei residui delle colture o con la concimazione organica vera e propria (letame) perché i colloid organici migliorano la struttura. Tenendo conto di questi elementi è importante fare le lavorazioni in funzione di questo. Sapendo che la struttura si modifica durante l'inverno è importante fare l'aratura in autunno (cercando che non sia bagnato). Un passaggio con l'estirpatore prima dei grandi freddi in modo che l'inverno riesca a preparare una buona struttura per la semina, è necessario. In certi casi viene distribuito il concime già in autunno per non pestare durante la primavera.

4. Quindi le lavorazioni sono queste tranne che con il frumento per il quale si fa l'aratura in autunno e si passa subito con la fresa per preparare il letto di semina per il frumento. La cosa importante

da tenere sempre presente è quella che ogni lavorazione, oltre a preparare il letto di semina, deve migliorare la struttura. Proprio per il fatto che in inverno il terreno migliora, ci sono alcune aziende che stanno sperimentando la semina del frumento sul sodo. Ad esempio dopo aver insilato o raccolto la granella e gli stocchi del mais si fa direttamente la semina con una seminatrice speciale. Il frumento ha comunque un buon comportamento perché si adatta bene e comunque durante l'inverno la struttura migliora. La patata invece pretende un terreno lavorato molto bene in modo molto soffice. I cereali sono abbastanza adattabili a tutti i tipi di terreno con la particolarità che bisogna studiare una concimazione ed una irrigazione adatta.

Tab. 5 - Esempio di piano di studio sviluppato dagli allievi

3.5 Il quaderno di collegamento

Di fondamentale importanza ad integrazione del piano di studio elaborato in aula e rielaborato in azienda è il quaderno di collegamento. È costituito da un'alternanza di schede che l'allievo deve compilare con l'insegnante durante il periodo scolastico, e con il genitore o il Maestro di stage durante il periodo in azienda.

Tale strumento ha la finalità da un lato di consentire da un lato all'allievo di ripercorrere il cammino effettuato durante l'intero anno scolastico (come una sorta di "diario personale") dall'altro di essere un ponte sempre aperto tra insegnanti e genitori al di là delle visite periodiche degli insegnanti durante il periodo di stage. Ciò consente da un lato un dialogo mirato e costante con il ragazzo dall'altro la formazione permanente rivolta alla famiglia.

Si riproduce copia del quaderno di collegamento utilizzato nel CFP di Cologna Veneta.

SETTIMANA IN AZIENDA Sett. n. dal _____ al _____

Principali lavori eseguiti

Riunioni, lezioni, incontri, ecc.

Osservazione dei genitori e/o maestri di stage

Firma dell'insegnante

RICORDATI DI PORTARE A SCUOLA IL REGISTRO DI AZIENDA

SETTIMANA A SCUOLA Sett. n. dal _____ al _____

Modulo della settimana e piano di studio

Principali argomenti trattati in classe

Visite di studio - Attività pratiche

Serate e tempo libero

Comunicazioni degli insegnanti

Firma del genitore

3.6 La "messa in comune"

Di ritorno al Centro di Formazione, dopo il periodo passato "sul campo", l'allievo, sotto la guida dell'insegnante, confronta con i compagni i risultati dell'attività condotta secondo il *piano di studio* i cui dati sono riportati nel quaderno d'azienda.

Riuniti in piccoli gruppi (5 o 6 per ciascun gruppo), i ragazzi sono invitati a riflettere sui punti importanti della ricerca, stabiliti dall'insegnante con il gruppo, ed a ricavarne una sintesi.

In ogni gruppo vi è un responsabile che coordina i componenti favorendo la circolazione delle idee, promuovendo i componenti più silenziosi e limitando quelli più esuberanti. Vi è inoltre un segretario che ha il compito di redigere il documento finale. Successivamente i lavori di tutti vengono resi patrimonio comune ed ognuno così può far tesoro del lavoro degli altri.

I vantaggi di questa attività sono molteplici e soprattutto perché ogni allievo inquadra la propria esperienza nell'insieme delle esperienze del gruppo, imparando a relativizzare quella personale, imparando a lavorare in gruppo ed abituandosi a ricavare l'essenziale da diverse esperienze pratiche.

Le conclusioni che vengono ricavate dal lavoro descritto costituiscono il "concreto" e ciò porta ciascun ragazzo e le famiglie a desiderare approfondimenti e spiegazioni ulteriori. È questo il momento giusto affinché la *lezione teorica sia la risposta ad un bisogno formativo* e non un passivo immagazzinamento di nozioni: l'esperienza concreta è la base di partenza per legare la spiegazione scientifica alla realtà.

Gli argomenti non vengono calati dall'alto ma ogni allievo sente il bisogno di allargare le proprie conoscenze: l'attenzione e la partecipazione in aula vengono mantenute vive in maniera molto facile e spontanea, senza il continuo bisogno di interventi disciplinari in uso nella scuola tradizionale.

A titolo esemplificativo, si riporta un esempio di "messa in comune" della scuola di Cologna Veneta.

MESSA IN COMUNE - I TERRENI

Tipo di terreno	Caratteristiche	Comportamento alle lavorazioni	Comportamento nelle stagioni	Influenza su colture e produzione
Medio impasto	- Terreno abbastanza sciolto, soffice e di colore chiaro	- Si lavora facilmente	- Nelle stagioni piovose assorbe bene l'acqua, in estate soffre la siccità e con il gelo e il disgelo le zolle si sgretolano	- È un terreno che va bene per la maggior parte delle colture e le produzioni sono buone
Argilloso	- Terreno che si compatta facilmente e di colorazione scura con sfumature rosastre, grigiastre e marroni	- È difficile da lavorare ed è facile che si formino delle zolle. Si deve lavorare quando è in tempera	- In inverno con il gelo e il disgelo migliora la struttura così anche quando si asciuga, d'estate si possono formare delle crepe; nelle stagioni piovose trattiene molta acqua e si asciuga lentamente	- In genere è molto fertile e ricco di sostanze nutritive; è adatto per le colture cereali-cole, la coltivazione della barbabietola e altre colture da industrie, per alcune orticole come la patata e il radicchio; le produzioni sono molto elevate
Sabbioso	- Ricco di sabbia e di colore molto chiaro	- Non ci sono problemi per lavorarlo, ma consuma facilmente gli organi lavoranti degli attrezzi	- Non trattiene l'acqua e si asciuga molto in fretta; in estate ha pochissima riserva d'acqua	- Va bene per le colture orticole



Allievi del CFP "T. Dal Zotto" durante le fasi della "messa in comune"

3.7 Acquisizione di nuove conoscenze tecnico-scientifiche a scuola

"Il concreto", frutto del lavoro di messa in comune delle ricerche svolte durante il periodo di alternanza, supporta la lezione teorico scientifica e quindi l'acquisizione di nuove conoscenze tecniche a scuola.

La lezione a scuola si articola concretamente in quattro momenti:

1. *Richiamo al vissuto degli allievi*

L'insegnante ripercorre assieme agli allievi, l'esperienza vissuta durante il periodo di permanenza in azienda, ponendo in evidenza alcuni episodi significativi che permettano di approfondire il fatto accaduto da un punto di vista scientifico. Occorre che la descrizione degli allievi sia estremamente circostanziata, rispondendo alle domande: *come? quando? dove? con chi? con cosa? quanto? perché?*

2. *Spiegazione del fenomeno*

Si possono trovare molti errori nel quaderno d'azienda:

- errori per deformazione del pensiero del genitore: assieme al

ragazzo si cercherà di scoprire la versione esatta;

- errori grammaticali: la correzione viene effettuata con una semplice sottolineatura lasciando in seguito ai ragazzi la ricerca sul vocabolario della parola esatta;
- errori di calcolo;
- errori per generalizzazione di casi particolari;
- errori tecnici reali.

In ogni caso occorre con pazienza ed umiltà ricercare le ragioni di queste affermazioni errate o talvolta solo apparentemente errate ed in realtà imperfette. Tale ricerca può essere effettuata incontrandosi coi genitori del ragazzo o con altri agricoltori e ciò arricchisce di esperienze anche l'insegnante. Sarebbe un errore sottrarsi a questa a questa ricerca eliminando quelli che sembrano errori o semplicemente sostituendoli con una versione corretta, facendo attenzione a non fraporsi fra genitore e figlio per evitare di urtare la suscettibilità del genitore.

Vi sono casi in cui il ragazzo non sollecita la collaborazione del padre e ciò può essere causato principalmente da due fattori: il piano di studio è stato costruito male oppure non vi è stata una sufficiente sensibilizzazione delle famiglie alla collaborazione. Nel primo caso facilmente ci sarà un gran numero di allievi che non avranno completato il piano di studio; nel secondo invece bisognerà effettuare alcuni incontri con la famiglia per verificare cosa possa essere meglio fare al fine di coinvolgere i genitori nel processo di formazione del figlio.

3. Definizione sintetica

Si procederà a questo punto alla definizione sintetica e scientifica del fenomeno in questione, attuata con l'aiuto degli insegnanti e con ricerche su testi scientifici disponibili presso il Centro. Questo passaggio è molto delicato poiché deve essere vissuto come il radicamento delle conoscenze apprese durante il periodo di alternanza aziendale, evitando di dare un colpo di spugna a quanto vissuto attraverso l'utilizzo di una sorta di "sacra bibbia" che emana verità inconfutabili. E' importante inoltre che si arrivi alla definizione sintetica scientifica *unicamente* attraverso l'esperienza affinché il momento di approfondimento

dimento sia diventato un reale bisogno conoscitivo del ragazzo e non un obbligo di apprendimento di nozioni stabilite da altri.

4. Correlazione tra il vissuto e l'apprendimento teorico

Il piano di studi così costruito, congiuntamente alle tre fasi dell'apprendimento prima esaminate, divengono strumenti di crescita personale e professionale utili ai diversi attori del sistema quali i ragazzi, i genitori e gli insegnanti.

Per i ragazzi, l'utilizzo di tali strumenti:

- abitua ad ordinare, classificare le idee e le conoscenze;
- aiuta a rafforzare il dialogo con i familiari, poiché conoscere di più l'esperienza familiare e delle altre famiglie;
- è un esercizio continuo nella lingua italiana;
- sollecita a porsi dei "perché?", ad aprirsi alla scienza e a proiettarsi nel futuro.

Per le famiglie:

- spinge i genitori a riflettere, a comparare la propria situazione con quella generale, a legare la pratica con la teoria che il giovane sta imparando. Un po' alla volta le trasformazioni del figlio avverranno anche nell'azienda e nelle persone stesse, impercettibilmente.

Infine per quanto riguarda *gli insegnanti*:

- aiuta a conoscere meglio l'ambiente in cui lavorano;
- facilita l'incontro con le famiglie nelle visite;
- difficilmente farà scivolare l'insegnamento nell'astratto;
- è il punto d'incontro fra gli insegnanti in quanto dal quaderno d'azienda si ricava il concreto per ogni corso.

3.8 Le ore di lezione

L'esperienza ha portato ad operare in modo tale che le lezioni vengano articolate in tre momenti:

- *lezioni collegiali*: nelle settimane convittuali presso il centro, tutti gli allievi partecipano allo svolgimento dei programmi riguardanti le materie per la formazione di base;
- *lezioni di gruppo*: vengono effettuate sia durante il periodo convittuale che durante le settimane in alternanza. In queste lezioni

viene svolto ed approfondito il programma inerente la formazione per branca di attività che corrisponde in genere al settore produttivo in cui opera l'azienda: orticoltura, frutticoltura, viticoltura e zootecnia;

- *lezioni individuali*: vengono collocate soprattutto nel primo anno di corso per conoscere meglio l'allievo, la famiglia e l'ambiente di vita. In questo modo ogni allievo si sente oggetto di una particolare attenzione e l'insegnante stesso, durante la permanenza al centro, ha presente la situazione di ciascuno comprendendo meglio i bisogni formativi e gli apporti individuali.

3.9 I testi didattici

Il testo didattico per eccellenza è la *scheda pedagogica*, una dispensa organizzata per materia e stampata generalmente all'interno del Centro. Essa non è finalizzata ad informare il ragazzo su determinati argomenti, ma si connota più come uno strumento attivo alla realizzazione del quale egli è spinto a collaborare.

La *scheda pedagogica* si compone infatti di una parte prestampata che propone una serie di informazioni-nozioni ed una parte da completare a cura dell'allievo durante il periodo di *stage*.

Le ricerche, le informazioni e i dati raccolti in aula attraverso, la "messa in comune" e l'approfondimento didattico, servono a completare la scheda stessa.

L'allievo è pertanto chiamato a

- interpretare e completare schemi proposti;
- fornire definizioni;
- indicare elementi rilevanti di un enunciato;
- dare sequenza logica alle argomentazioni;
- formulare sintesi;
- svolgere esercitazioni.

In pratica la scheda pedagogica è un testo da completare con l'esperienza didattica e di *stage* che privilegia non tanto l'apprendimento mnemonico di una nozione, quanto l'acquisizione progressiva e rielaborata di una determinata problematica.

Determinanti in questa fase sono la presenza ed il supporto del-

l'insegnante la cui funzione è quella di essere continuo punto di riferimento per la connessione tra le nozioni scientifiche e l'apporto dell'allievo, e di stimolo durante il processo di apprendimento. A questo punto l'acquisizione di nozioni si connota maggiormente come processo progressivo connesso ad una o più problematiche specifiche interrelate tra loro.

A titolo esemplificativo, si riporta la scheda pedagogica utilizzata nel Centro di Cologna Veneta relativa al "Terreno agrario".

IL TERRENO AGRARIO

Un mezzo prezioso per determinare le cure del terreno per elevare la produttività dell'azienda è la conoscenza della sua costituzione fisico meccanica.

1. Il terreno della zona
I tipi di terra che troviamo nella zona si differenziano per evidenti caratteristiche esteriori.
 - Mediante la raccolta di campioni di terra (da portare a scuola) delle aziende limitrofe, cerchiamo di rilevare le differenze pedologiche esistenti tra i vari appezzamenti.

2. Il terreno aziendale

Per una razionale classificazione del nostro terreno è importante confrontarlo con quello presente nel territorio. Preleviamo un campione di terreno nella nostra azienda:

- Descriviamo il colore del nostro terreno; osserviamo in particolare se ci sono delle differenze tra un appezzamento e l'altro nell'azienda.

• cerchiamo di definire se il nostro terreno è:

- pietroso o ciottoloso
- ghiaioso
- sabbioso o leggero
- limoso

- unifero
- argilloso o pesante o compatto
- di medio impasto

Facendo capire come si è giunti a tale classificazione

- Elenco dei vari apprezzamenti e per ognuno descrivere le caratteristiche sopra elencate.

Tab. 8 - Esempio di scheda pedagogica

3.10 La visita di studio

La visita di studio è concepita come precisa integrazione all'attività formativa del Centro, in particolare viene spesso utilizzata per la proposta di nuovi argomenti-problemi da inserire nel piano di studio o per l'approfondimento di problematiche già affrontate.

Le visite ad aziende agricole significative, a cooperative, a sperimentazioni ecc. hanno la specifica funzione di arricchimento del patrimonio conoscitivo ed esperienziale dell'allievo stesso e a volte suggeriscono innovazioni nel programma di studi. Inoltre il ragazzo comprende meglio l'importanza che assumono il lavoro di gruppo, il gruppo di discussione, le attività promozionali, la metodologia della ricerca ed il dibattito. Oltre a ciò rappresentano anche un momento di forte socializzazione tra i partecipanti.

La visita di studio è dapprima preparata attraverso un questionario ed organizzata in classe in collaborazione con l'insegnante: allievi e docente si documentano prima su ciò che verrà visitato e alla fine

vengono messi in luce gli aspetti fondamentali o i fatti particolari che al corso della visita verranno presi in considerazione.

La visita risulta efficace e produttiva nella misura in cui non è un avvenimento sporadico e scollegato alle attività didattiche ma è parte integrante della programmazione costituendone uno degli aspetti formativi.

È previsto inoltre un viaggio di studio, della durata di 4-5 giorni generalmente nel periodo di maggio-giugno. Nei primi due anni il viaggio di studio ha luogo nella regione e nel resto d'Italia. Nel terzo anno il viaggio viene svolto principalmente all'estero. Questo per offrire l'opportunità ai ragazzi di relativizzare le proprie esperienze professionali e di vita con contesti rurali estremamente diversi da quelli vissuti nella quotidianità.



Allievi del CFP "T. Dal Zotto" durante una visita di studio

Si riporta un esempio di scheda orientativa per la visita guidata.

SCHEDA ORIENTATIVA PER LA VISITA GUIDATA AL MUSEO DI STORIA NATURALE

obiettivi

con chi ci incontriamo

argomenti da sviluppare

- LA GEOLOGIA
- Come si è formata la terra (teoria del Big-Bang, ecc....)
- Come si sono formate le rocce ed i vari altri componenti della terra (terreno, acqua, aria, ecc.)
- La geologia ha scoperto tutto sull'origine della terra?
- All'inizio il nostro pianeta era uguale a quello di adesso (non solo come globo terrestre, ma anche come composizione)?
- Cosa si intende per "orogenesi"? Come è avvenuta nella nostra zona?
- Cosa sono i minerali? Cosa sono le rocce?
- Quale differenza c'è tra minerale e roccia?
- Che tipi di roccia troviamo nella zona di Bolca ed in genere nelle colline della provincia?
- Quali sono le caratteristiche di queste rocce?
- Quali minerali contengono?
- Come si sono formate le rocce di Bolca?
- In generale: qual è stata l'evoluzione della corteccia e della superficie terrestre?
- Nella zona di Verona, come si è evoluto l'aspetto geologico nelle varie Ere?
- LA VITA SULLA TERRA
- Come ha origine la vita sulla terra? Cosa ne pensa delle varie teorie esistenti?
- La prima vita sulla terra fu quella vegetale o animale? Quanto

tempo è trascorso tra l'inizio della prima e lo sviluppo della seconda?

- I primi esseri dove vivevano e come si nutrivano (nell'acqua, nella terra asciutta, ecc...)?
- Come si è passati dalla vita di allora alla vita attuale?
- I cambiamenti che si sono verificati a quali fattori sono stati dovuti?
- È vero che le piante attuali ad arbusto discendono dalle alghe?
- Che influenza hanno avuto gli esseri vegetali sulla vita degli animali?
- Come si sono formati i fossili e quanti anni hanno impiegato per formarsi?
- Esistono ancora animali simili o uguali a quelli fossilizzati?
- Gli scienziati dicono che alcuni degli attuali rettili discendono direttamente da quelli preistorici. Come conferma questo fatto?
- Alcuni reperti fossili dimostrano che un tempo esistevano degli animali giganteschi; come hanno avuto origine e perché in seguito sono scomparsi?
- Perché in questa zona dell'Alto veronese si è trovato questo grande numero di fossili? Esistono in altre zone del nostro territorio? Quali tipi principalmente si trovano?

3.11 La visita alle famiglie

La visita alle famiglie è un'attività svolta dagli insegnanti, in maniera periodica, allo scopo di creare un legame solido di fiducia e collaborazione tra l'istituzione preposta alla formazione teorica e l'esperienza di vita praticata durante le settimane in alternanza.

La visita alle famiglie, oltre a consentire ai docenti di conoscere concretamente la realtà nella quale operano i ragazzi ed evidenziare le relative problematiche che saranno oggetto di studio in aula, permette di fornire in maniera indiretta una sorta di "consulenza tecnica". L'importanza della visita risiede infatti nel legame di collaborazione tra genitori e insegnanti rivolto alla crescita del ragazzo e all'integrazione tra realtà di lavoro e di studio nella filosofia stessa dell'alternanza di formazione continua nella discontinuità del tipo di attività.

4. Il ruolo della famiglia

La partecipazione della famiglia dell'allievo alla conduzione della scuola e all'istruzione del figlio, durante il periodo di permanenza in azienda, è indispensabile affinché la metodologia dell'alternanza dia i suoi frutti. La partecipazione si verifica attraverso diverse modalità:

- i genitori, attraverso i loro rappresentanti insieme agli altri organi scolastici, assicurano il funzionamento della scuola; hanno il compito di formulare il bilancio, di prendersi cura della formazione dei giovani, provvedere ai finanziamenti ed alle incombenze di carattere amministrativo;
- la collaborazione genitore-figlio per la realizzazione del quadro d'azienda, stimola il dialogo tra genitori e figli, con vantaggio per la reciproca comprensione;
- le visite da parte degli insegnanti alle famiglie aiutano a conoscere l'ambiente di vita del giovane e ad instaurare un rapporto più diretto e di collaborazione sotto il profilo educativo con i genitori ed eventualmente forniscono consulenza tecnica;
- le famiglie si riuniscono in assemblea annualmente per discutere i problemi della formazione dei ragazzi, dello sviluppo della scuola e per scambiare idee ed esperienze;
- vengono inoltre organizzati dei viaggi di studio con genitori e figli a realtà rurali significative.

Il continuo collegamento tra scuola e famiglia, tipico della metodologia delle scuole-famiglia, ha la finalità da un lato di radicare il giovane nel contesto rurale comunitario di appartenenza, attraverso i continui rimandi al proprio vissuto concreto, dall'altro di promuovere la crescita educativa e professionale congiuntamente alla famiglia al fine di evitare fratture insanabili tra generazioni a cui facilmente porta l'allontanamento dei giovani dall'ambiente di appartenenza e, nello specifico rurale, dalla terra.

A titolo esemplificativo si riporta alla fine della I^a parte copia dello statuto del Consiglio di Centro di Cologna Vita.

5. Gli insegnanti monitori

Un aspetto di particolare delicatezza ed importanza nelle scuole-famiglia è la scelta degli insegnanti — di coloro che in Francia sono designati con il termine di *moniteur*, monitori per l'Italia¹ — per il ruolo e le funzioni particolari alle quali sono chiamati. Nelle scuole-famiglia, come già precedentemente accennato, l'insegnante, oltre all'incarico di animare i momenti di lezione, ha l'incarico di organizzare e collegare tra loro le due diverse fasi educative: quella di ciascun allievo nella propria azienda e quella dell'intero gruppo di allievi nella scuola-famiglia. Egli appare pertanto un soggetto attivo in diverse funzioni e ruoli più che un semplice erogatore di conoscenze scientifiche. La cultura eminentemente tecnico-agronomica viene modellata ed utilizzata in funzione delle esigenze formative espresse dagli allievi e dalle famiglie.

Il docente mantiene stretti contatti con le famiglie stesse attraverso le numerose visite alle aziende previste dal piano formativo realizzando, come evidenziato precedentemente, una integrazione continua della funzione educativa tra le diverse componenti del sistema formativo dell'alternanza scuola-lavoro: scuola-famiglia-contesto lavorativo-comunità. Il docente si configura così come *docente-animatore*, punto di riferimento e di stimolo all'interno dell'intero ambiente rurale.

Al monitor si chiede pertanto di essere presente in aula con una funzione di stimolo e punto di riferimento per i ragazzi. In particolare egli avrà il compito di valorizzare le esperienze di permanenza in azienda assumendole come materiale di riflessione comune e non come oggetto di valutazione. Dovrà quindi da un lato razionalizzare tali esperienze ed i dati raccolti dagli allievi, attraverso l'uso delle tecnologie e dei metodi didattici propri della formazione in alternanza, e contemporaneamente comprendere i comportamenti degli allievi, le loro caratteristiche di apprendimento, la loro vita di relazione dentro e fuori il centro.

¹ Dal latino *monitor*, colui che guida. Nella metodologia dell'alternanza delle MFR i monitori sono *docenti-animatori*.

STATUTO DEL CONSIGLIO DI CENTRO "T. DAL ZOTTO" DI COLOGNA VENETA

ARTICOLO 1

È costituita, con sede legale in Cologna Veneta, Via Cavour n. 72 presso il Centro di Formazione Professionale "T. Dal Zotto", l'Associazione denominata "Consiglio di Centro "T. Dal Zotto". L'Associazione opera in stretta collaborazione con il Centro di Formazione Professionale "T. Dal Zotto" di Cologna Veneta e l'Associazione Famiglie Rurali del Veneto.

ARTICOLO 2

Le finalità dell'Associazione sono:

- a) la formazione umana e culturale dei giovani, rispetto al ruolo che questi devono assumere come protagonisti del cambiamento e della crescita del mondo rurale;
- b) la formazione umana e l'educazione sotto il profilo umano degli allievi del Centro di Formazione Professionale nel coinvolgimento di tutte le famiglie e dell'ambiente sociale in cui sono inserite;
- c) lo sviluppo di una maggiore imprenditorialità, intesa come capacità di vedere, confrontare, riflettere e scegliere per gestire l'impresa con mentalità aperta agli altri;
- d) la promozione e lo sviluppo dell'associazionismo delle persone operanti nell'ambito rurale per superare l'individualismo;
- e) la conoscenza di tutte le strutture dell'economia provinciale, regionale, nazionale e comunitaria.

Tali finalità vengono realizzate tenendo particolarmente presente i valori dell'ambiente rurale (concretezza, esperienza pratica e famiglia), potenziati collaborando con lo stesso ambiente e integrati con:

- il maggior senso della comunità,
- la formazione tecnico-scientifica
- l'apprendimento mediante il metodo della ricerca e la messa in comune dei risultati.

Operativamente, le finalità trovano realizzazione tramite la collaborazione tra genitori insegnanti e allievi, con gli strumenti già da tempo sperimentati su modello delle MAISONS FAMILIALES francesi:

1. alternanza scuola e lavoro;
2. programmi didattici;
3. visite settimanali, viaggi di studio, stage, colloqui individuali;

4. partecipazione attiva delle famiglie all'interno del Comitato di gestione della scuola;

5. riunioni periodiche tra genitori ed insegnanti per sensibilizzare e coinvolgere tutte le famiglie ai problemi degli allievi, della scuola e di tutto il mondo rurale; riunioni di zona.

L'Associazione potrà, inoltre, assumere partecipazioni in altre associazioni od enti con scopo analogo al proprio operanti sia nel territorio provinciale che nazionale ed internazionale.

L'Associazione non ha scopo di lucro.

ARTICOLO 3

L'Associazione avrà durata, salvo proroga, fino al 31 dicembre 2050. Il domicilio legale di ogni socio, per quanto concerne i loro rapporti con l'Associazione sarà quello risultante dal libro dei soci.

ARTICOLO 4

Possono far parte dell'associazione in qualità di soci gli allievi e/o le famiglie i cui figli sono allievi del Centro di Formazione Professionale "T. Dal Zotto" di Cologna Veneta. A tal fine ogni famiglia dovrà proporre un suo rappresentante.

La domanda di ammissione, per i nuovi soci, deve essere diretta al Presidente del Comitato di Gestione.

Sull'accettazione della domanda decide il Comitato di Gestione. In caso di mancata unanimità ai sensi dell'art. 18 decide inappellabilmente e senza motivazione l'Assemblea straordinaria dei soci. I soci hanno diritto a partecipare alla vita dell'Associazione e di voto nelle assemblee. Devono rispettare il presente Statuto e le deliberazioni degli organi dell'Associazione.

ARTICOLO 5

I soci cesseranno dalla loro qualità di soci sia per dimissioni volontarie sia per decadenza. La decadenza interviene allorché il socio, o l'allievo la cui famiglia è socia, non partecipi più ai corsi di formazione professionale gestiti dal Centro di Formazione Professionale "T. Dal Zotto".

ARTICOLO 6

Il Patrimonio dell'Associazione è costituito dai beni mobili a qualsiasi titolo acquistati.

Le entrate dell'Associazione sono costituite:

- a) dai frutti del patrimonio;
- b) dalle quote associative dei soci;
- c) dai contributi finanziari dei soci, di persone fisiche, di imprese, società, enti e associazioni.

ARTICOLO 7

L'anno sociale o finanziario dell'Associazione decorre dal 1 gennaio al 31 dicembre

ARTICOLO 8

Sono organi dell'Associazione:

- a) l'Assemblea dei soci;
- b) il Comitato di gestione;
- c) il Presidente.

- ASSEMBLEA DEI SOCI -

ARTICOLO 9

L'assemblea ordinaria è convocata dal Comitato di Gestione almeno una volta all'anno entro il mese di giugno di ogni anno.

Essa viene inoltre convocata quando se ne ravvisi la necessità su richiesta motivata di almeno un quinto dei soci aventi diritto di voto.

L'assemblea è convocata presso la sede dell'Associazione o presso altra sede che il Comitato di Gestione ritenga opportuna.

L'assemblea, riunita anche parzialmente per classe, provvede:

1. ad approvare il bilancio consuntivo e preventivo entro il 30 giugno di ogni anno;
2. ad eleggere i membri del Comitato di Gestione;
3. a deliberare l'ammontare della quota annuale di adesione dei soci.

Le deliberazioni dell'assemblea in prima convocazione sono prese a maggioranza assoluta. In seconda convocazione le deliberazioni dell'assemblea sono valide qualunque sia il numero dei soci intervenuti.

ARTICOLO 10

L'assemblea straordinaria è convocata dal Comitato di Gestione ogni qualvolta lo ritenga opportuno e quando lo richieda almeno un terzo dei soci.

Dovrà altresì essere convocata per deliberare in ordine ai seguenti argomenti:

- a) modificazione dello Statuto sociale;
- b) scioglimento dell'Associazione;
- c) esame della richiesta di ammissione di nuovi soci, trasmessa dal Comitato di Gestione, ai sensi dell'art. 18 per non raggiunta unanimità dei voti.

L'assemblea straordinaria è valida in prima convocazione con l'in-

tervento di almeno tre quarti dei soci.

In seconda convocazione è valida con la presenza della maggioranza dei soci. In ambedue i casi, delibera con voto favorevole della maggioranza dei soci presenti.

Per deliberare lo scioglimento dell'Associazione e l'individuazione degli enti o associazioni cui devolvere il patrimonio residuo occorre il voto favorevole di almeno tre quarti dei soci sia in prima che in seconda convocazione. La seconda convocazione non può aver luogo nello stesso giorno fissato per la prima.

ARTICOLO 11

Le assemblee vengono convocate almeno otto giorni prima, precisando il luogo, il giorno e l'ora nonché le materie da trattare.

ARTICOLO 12

Le assemblee sono presiedute dal Presidente ed in sua assenza dal Vicepresidente; in mancanza di entrambi, dal componente il Comitato di Gestione più anziano d'età.

ARTICOLO 13

Nelle assemblee sono ammesse deleghe esclusivamente tra soci. Ogni socio non potrà rappresentare per delega più di un socio.

- IL COMITATO DI GESTIONE -

ARTICOLO 14

Il Comitato di Gestione viene eletto annualmente dall'assemblea dei soci, riunitasi anche parzialmente per classe, e si compone dei seguenti membri:

- n. 3 (tre) rappresentanti dei genitori degli allievi per singola classe;
 - n. 1 (uno) rappresentante degli alunni eletto dagli allievi di ogni singola classe;
 - n. 2 (due) rappresentanti dei partecipanti ad ogni corso post-diploma gestito dal Centro di Formazione Professionale;
- Fanno parte di diritto del Comitato di Gestione:
- il Presidente e il Vice-presidente dell'Associazione Famiglie Rurali del Veneto;
 - il Direttore del Centro di Formazione Professionale "T. Dal Zotto";
 - i Docenti del Centro di Formazione Professionale "T. Dal Zotto";
 - n. 1 (uno) rappresentante del personale non insegnante;
 - l'ex-presidente, per due anni dal termine del mandato.

Possono essere chiamati a partecipare alla riunione del Comitato, a

titolo consultivo, gli specialisti che operano in modo continuativo nella scuola con compiti morali, medico-psicopedagogici, di orientamento, esperti nei settori tecnico-specifici, ecc.

Il componente del Comitato di Gestione sono rieleggibili se mantengono i requisiti, ad eccezione dei rappresentanti dei genitori degli allievi che rimangono in carica per un triennio sempreché ne possiedano i requisiti

Il Comitato di Gestione della scuola elegge nel proprio seno a maggioranza assoluta il Presidente e il Vicepresidente tra i rappresentanti dei genitori degli allievi o tra i rappresentanti dei partecipanti ai corsi - diploma.

ARTICOLO 15

Il Comitato di Gestione

1. definisce le linee educative e sociali della scuola ed i mezzi più idonei al loro raggiungimento, nel rispetto delle finalità della scuola;
2. è responsabile del buon funzionamento della scuola; il Direttore, in collaborazione con il corpo docente, mette in pratica le decisioni prese dal Comitato stesso;
3. adatta il calendario scolastico alle esigenze ambientali;
4. acquista, rinnova e provvede alla conservazione delle attrezzature tecnico-scientifiche e dei sussidi didattici, compresi quelli audio-televisivi e le dotazioni librerie;
5. stabilisce i criteri per la programmazione e l'attuazione delle attività parascolastiche, interscolastiche, extrascolastiche, con particolare riguardo ai corsi di recupero e di sostegno, alle libere attività complementari, alle visite guidate e ai viaggi di istruzione;
6. promuove contatti con altre scuole o istituti al fine di realizzare scambi di informazioni e di esperienze e di intraprendere eventuali iniziative di collaborazione;
7. cura la partecipazione ad attività culturali, sportive e ricreative di particolare interesse educativo;
8. può inviare uno o più suoi rappresentanti alle visite o ai viaggi di studio effettuati durante il ciclo di attività scolastiche;
9. predisporre di Conto Consuntivo e il Bilancio di Previsione;
10. gestisce il fondo ricavato dai versamenti effettuati dalle famiglie e dagli allievi, nel rispetto delle finalità dell'Associazione;
11. convoca l'assemblea dei soci ogni volta lo ritenga necessario;
12. posto a conoscenza della situazione finanziaria della scuola, interviene a tutte le azioni che si esercitano presso gli organi competenti, al fine di garantire i finanziamenti alla scuola;

13. revisiona i programmi scolastici per rapportarli alle reali esigenze professionali dei lavoratori e degli imprenditori;

14. collabora strettamente con l'Associazione Famiglie Rurali del Veneto nella gestione e qualificazione delle attività programmate dalla stessa;

15. delibera di avvalersi di eventuali consulenze tecniche e ricerche esterne;

16. delibera all'unanimità sull'ammissione dei nuovi soci e sulle eventuali dimissioni;

17. collabora con la Fondazione "Dal Zotto" di Cologna Veneta.

ARTICOLO 16

Il Comitato di Gestione si riunisce ogni qualvolta il presidente lo ritenga opportuno o quando ne faccia richiesta almeno un terzo dei componenti.

La convocazione sarà fatta con un preavviso di almeno 5 giorni contenente l'ordine del giorno della seduta.

ARTICOLO 17

Le adunanze del Comitato di Gestione si ritengono valide se vi interviene la maggioranza dei componenti. Le deliberazioni si prendono a maggioranza assoluta dei presenti. In caso di parità dei voti prevale il voto del Presidente.

ARTICOLO 18

Le elezioni dei tre rappresentanti per classe dei genitori che fanno parte del Comitato hanno luogo sulla base di un'unica lista comprendente tutti i genitori di ogni singola classe.

Ogni anno entro il 31 dicembre vengono eletti dalle famiglie dei nuovi iscritti i tre membri di ogni classe che entreranno a far parte del Comitato. Ogni rappresentante eletto dura in carica fino alla fine del ciclo di studi dell'allievo suo figlio.

Qualora un componente si dimetta per qualsiasi motivo personale prima del decadere dell'incarico, si procederà alla nomina di coloro che risultino primi fra i non eletti delle rispettive liste.

ARTICOLO 19

Ogni classe è rappresentata all'interno del Comitato da un allievo eletto dal gruppo entro il 31 dicembre dell'anno scolastico in corso. Il rappresentante degli allievi può essere eletto ogni anno ed è rieleggibile. Ogni rappresentante degli allievi per motivi particolari può dimettersi prima della scadenza dell'anno scolastico; in tal caso sarà nominato colui che risulti primo fra i non eletti delle rispettive liste.

ARTICOLO 20

Ogni rappresentante dei genitori e degli allievi, assente ingiustificato da tre riunioni consecutive, verrà considerato decaduto e sostituito dal primo dei non eletti della classe a cui appartiene.

ARTICOLO 21

Entro tre mesi dalle elezioni dei nuovi membri, vengono eletti il Presidente ed il Vice-Presidente del Comitato di Gestione, scelti tra i genitori che fanno parte del Comitato stesso e tra i rappresentanti dei corsi post-diploma. Alla elezione hanno facoltà di voto tutti i componenti del Comitato. Il Presidente ed il Vice-Presidente vengono eletti ogni anno; essi sono rieleggibili. Il Presidente può rimanere in carica anche per due anni dal termine del ciclo di studio.

ARTICOLO 22

Le funzioni di segretario del Comitato sono attribuite dal Presidente ad uno dei docenti membri del Comitato stesso.

- PRESIDENTE -

ARTICOLO 23

I compiti del Presidente sono:

- presenziare e rappresentare la scuola negli incontri organizzati nell'ambito dell'attività stessa;
- indire le riunioni del Comitato ogni volta che lo ritenga necessario;
- presiedere l'assemblea;
- attuare le decisioni prese dal Comitato;

Il Vice-Presidente, in ogni riunione del Comitato, su un apposito quaderno dovrà redarre il verbale che, all'inizio della riunione successiva verrà letto e firmato dal Presidente e dal Segretario;

- SCIoglimento -

ARTICOLO 24

Decidendo i soci in tempo e per qualsiasi causa di sciogliere l'Associazione l'assemblea determinerà le modalità della liquidazione e nominerà uno o più liquidatori fissandone i poteri.

Il patrimonio residuo sarà destinato ad uno o più enti o associazioni con fini analoghi a quelli indicati nel presente Statuto.

ARTICOLO 25

Per quanto non è espressamente previsti dal presente Statuto valgono le norme del Codice Civile.